



MAGAZINE



SIMPOSIUM

Novembre 2017 n.58

**Seminario e
Cena
enogastronomica**







**ASSOCIAZIONE CULTURALE
SIMPOSIUM**

CORINDUOMO

RASSEGNA CORI POLIFONICI

CHIESA COLLEGIATA SANTO STEFANO
BRACCIANO
03 DICEMBRE 2017
ORE 18.00

INGRESSO LIBERO

PARTECIPANO ALLA RASSEGNA:
CORO DI VOCI BIANCHE "LE PULCI" ASS. CULT. NOVARMONIA BRACCIANO
CORO POLIFONICO DI BRACCIANO
CORO POLIFONICO "SCHOLA GREGORIANA ANTIQUAVIVA" NEPI
CORO GOSPEL "ROMAGOSPELVOICES" ROMA

GRANDE EVENTO

DI FINE ANNO

CORINDUOMO

VI ASPETTIAMO TUTTI

PER GLI AUGURI!!

ALESSANDRO LONGOBARDI

GIANLUCA GUIDI

**AGGIUNGI
UN POSTO
A TAVOLA**

Commedia musicale di GARINÉ e GIOVANNINI
Scritta con JAJA FIABRI
liberamente ispirata a "After me the deluge" di DAVID FORREST
Musiche di ARMANDO TROVAJOLI

ORCHESTRA DAL VIVO

"LA VOCE DI LASSU"
e di **ENZO GARINÉ**

VIOLA PRODUZIONI

ANTEPRIMA





PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 11 NOVEMBRE

ORE 18.45

**INCONTRO ENOGASTRONOMICO
CON SEMINARIO DI ENOLOGIA**

**LE REGIONI D'ITALIA
PIU' FAMOSE AL MONDO
"LA SICILIA"**

**Curato e condotto da
FABRIZIO PEDALETTI E
GIANLUCA MATTIOLI**

**A seguire cena con piatti e vini tipici
della regione trattata**

Contributo vol.soci 15€

non soci 18€

Presso "HAPPY DAYS"

Via Settevene palo 13

Bracciano

Ultimissimi posti disponibili



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 25 NOVEMBRE

ORE 17.00

TEATRO BRANCACCIO

**AGGIUNGI UN POSTO
A TAVOLA**

con Gianluca Guidi

La storia, liberamente ispirata a "After me the deluge" di David Forrest, narra le avventure di Don Silvestro, parroco di un paesino di montagna, che riceve un giorno un'inaspettata telefonata: Dio in persona lo incarica di costruire una nuova arca per salvare se stesso e tutto il suo paese dall'imminente secondo diluvio universale. Il giovane parroco riesce nella sua impresa, nonostante l'avidio sindaco Crispino che tenterà di ostacolarlo in ogni modo e l'arrivo di Consolazione, donna di facili costumi ma....

COSTO BIGLIETTO 26€ ANZICHE'29€

GALLERIA--- POSTI LIMITATI

PRENOTAZIONI ENTRO 11 NOVEMBRE



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 03 DICEMBRE

ORE 18.00

**RASSEGNA
CORI POLIFONICI**

CORINDUOMO

CHIESA COLLEGIATA

SANTO STEFANO

PARTECIPANO ALLA RASSEGNA:

**CORO VOCI BIANCHE"LE PULCI" ASS.
CULT. NOVARMONIA BRACCIANO**

CORO POLIFONICO DI BRACCIANO

**CORO POLIFONICO "SCHOLA
GREGORIANA ANTIQUAVIVA"**

NEPI

**CORO GOSPEL"ROMAGOSPELVOICES"
ROMA**



*SEMINARIO E CENA
ENOGASTRONOMICA
“LA SICILIA”*

Teatro

Brancaccio

ALESSANDRO LONGOBARDI PRESENTA

VIOLA PRODUZIONI

GIANLUCA GUIDI

**AGGIUNGI
UN POSTO
A TAVOLA**

Commedia musicale di GARINEI e GIOVANNINI
Scritta con JAJA FIASTRI
liberamente ispirata a "After me the deluge" di DAVID FORREST
Musiche di ARMANDO TROVAJOLI

ORCHESTRA DAL VIVO

"LA VOCE DI LASSÙ"
è di **ENZO GARINEI**

ANTEPRIMA





Parrocchia di Bracciano



**ASSOCIAZIONE CULTURALE
SIMPOSIUM**

COR IN DUOMO

RASSEGNA CORI POLIFONICI

**CHIESA COLLEGIATA SANTO STEFANO
BRACCIANO**

03 DICEMBRE 2017

ORE 18.00

INGRESSO LIBERO

PARTECIPANO ALLA RASSEGNA:

CORO DI VOCI BIANCHE " LE PULCI " ASS. CULT. NOVARMONIA BRACCIANO

CORO POLIFONICO DI BRACCIANO

CORO POLIFONICO "SCHOLA GREGORIANA ANTIQUAVIVA" NEPI

CORO GOSPEL " ROMAGOSPELVOICES " ROMA

Cari soci

*siamo quasi giunti alla fine dell'anno e come di consueto è in preparazione il concerto, a dicembre, che chiude le attività annuali dell'associazione. La manifestazione, che come tutti ricordate è **CORINDUOMO**, è una rassegna di cori polifonici e quest'anno si svolgerà nel Duomo di Bracciano il 03 dicembre p.v.*

Oltre ai due nostri cori di "casa", il polifonico di voci bianche "Le pulci" della M^o Francesca Reboa e il coro polifonico di Bracciano, parteciperanno all'evento un coro gospel di Roma "romagospelvoices" con 25 elementi e un coro "Gregoriano" di Nepi. Al percorso musicale di "musica operistica" realizzato negli anni scorsi, che ci ha fatto rivivere trecento anni di storia musicale, dalla nascita del melodramma fino al novecento, si è unito questo nuovo percorso dedicato alla musica corale e iniziato l'anno scorso con il primo concerto. Lo sforzo organizzativo ed economico è notevole per questo ci teniamo moltissimo alla vostra presenza, non solo per farci sentire il vostro affetto ma anche per condividere emozioni e sensazioni che solo la musica corale sa trasmettere.

Dunque segnatevi la data di questo appuntamento perchè sarà anche l'occasione per scambiarsi gli auguri di Natale e di Buon Anno.

Grazie a tutti.

A cura di Fabrizio Pedaletti

6 DONNE CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO

Continua il racconto delle sei donne che hanno cambiato il mondo...



LISE MEITNER, Nacque nel 1878 a Vienna, nel 1912 venne nominata assistente di Max Planck, poi direttore del nuovo Dipartimento di Fisica di Berlino nel 1918. Fu la prima donna a ottenere una cattedra in Germania. Insieme a Otto Hahn spiegò fenomeno del rinculo atomico. In seguito si dedicò a ricerche sulla radioattività. I suoi studi portarono alla scoperta della fissione nucleare, per la quale Hahn ricevette, nel 1945, il Premio Nobel per la chimica, senza nemmeno citarla nel discorso di ringraziamento. Mentre Hahn vinceva il Nobel, Lise si guadagnò il volto oscuro della scoperta: i media la battezzarono «madre della bomba atomica». Epiteto assai ingiusto. dal momento che fu tra i promotori dell'Agencia internazionale per l'energia atomica delle Nazioni Unite, che di fatto promuove l'utilizzo pacifico del nucleare, impedendone l'uso a scopi militari. Il suo epitaffio recita:

«Lise Meitner, una fisica che non perse mai la sua umanità».

HEDY LAMARR, La diva viennese Hedy Lamarr non fu un'attrice qualsiasi: nacque nel 1914 a Vienna e in giovane età fu protagonista del



film *Estasi*, in cui compare [il primo nudo integrale](#) (il suo) della storia del cinema. Trasferitasi a Hollywood, recitò in diversi film, ebbe 6 mariti e numerosi amanti e in vecchiaia venne addirittura arrestata per furto. Tuttavia Hedy Lamarr non si conosce per quello che fu veramente: studiò ingegneria a Vienna ed è l'inventrice del Secret Communication System, un sistema di criptazione delle comunicazioni radio oggi utilizzato per la telefonia mobile. In una delle sue ultime interviste, alla domanda «qual è la cosa che le piace di più al mondo», rispose «tenere impegnata la mia testa con formule di fisica mentre parlo con gli uomini».

MILEVA MARIĆ. Nacque nel 1875 in Serbia, ma l'anno cruciale della sua vita fu il 1896, quando conobbe Albert Einstein e ne divenne moglie e madre dei suoi 3 figli. Al marito fu davvero devota, fino a quando la fama di quest'ultimo lo portò lontano dalla famiglia e nel letto della cugina di secondo grado, Elsa Einstein Löwenthal, che lo scienziato sposò in seconde nozze. Da studi recenti nasce il sospetto che Mileva, mente brillante al Politecnico di Zurigo, possa aver avuto una parte consistente nello sviluppo delle scoperte di Einstein. Questa ipotesi sembra sostenuta dal fatto che Einstein, quando vinse il Nobel nel 1921, devolvette l'intera somma del premio a Mileva, dalla quale era già divorziato. Sono in molti a ipotizzare che questa somma sia in realtà un indennizzo intellettuale per l'opera di Mileva.

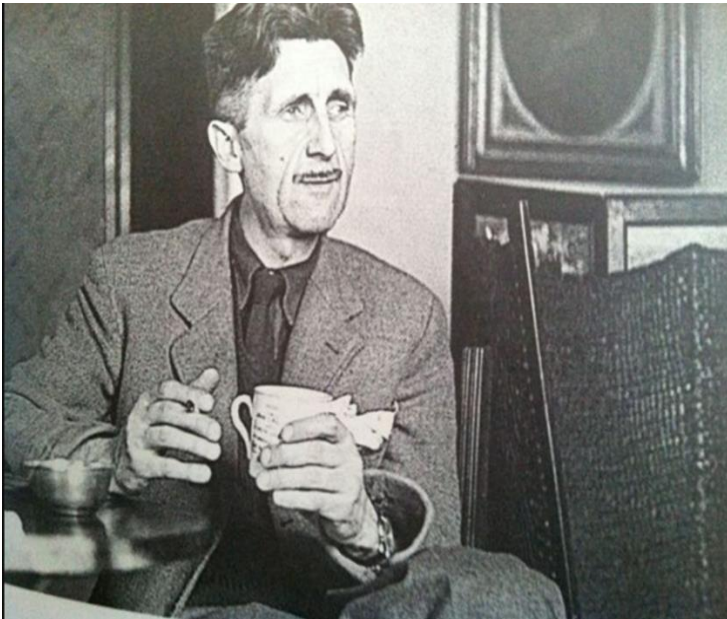


Ein-stein: una pietra. Con questo significato Mileva Marić definì la coppia formata da lei e dal marito.

BRICIOLE DI LETTERATURA

A cura della prof.ssa Zelinda Luisa Pacetti

GEORGE ORWELL



Uno scrittore che a buon diritto deve essere inserito tra gli autori di romanzi distopici è George Orwell, molto noto soprattutto per “La fattoria degli animali” “Animal Farm” sul fallimento della Rivoluzione Russa, e forse meno per “1984”, il suo romanzo chiaramente distopico.

Publicato nel 1949, ipotizza il futuro dell'umanità quale potrebbe essere nel non lontano 1984 e chiaramente la visione è totalmente negativa e pessimistica. Fortunatamente il 1984 è passato e, malgrado le situazioni negative del momento, non si è arrivati al punto previsto nel romanzo. Va detto che il titolo non vuole essere significativo, nel senso di indicare un termine entro il quale la società avrebbe dovuto sperimentare tali rivolgimenti da non essere più riconoscibile. Il titolo avrebbe potuto essere “Un uomo solo” “A Single Man” , poi modificato, su suggerimento dell'editore, semplicemente capovolgendo l'ordine delle due ultime cifre dell'anno in cui Orwell cominciò a scrivere il romanzo.

Orwell vuole solo mettere in evidenza e stigmatizzare l'andazzo della società avviata secondo lui lungo una china che, se non interrotta, la porterà fatalmente alla disintegrazione se non fisica certamente umana.

Bisogna dire che pur presentando la materia in modo futuribile Orwell in realtà parla di cose già avvenute e sperimentate e che possono ripetersi. Vivendo nella prima metà del XX secolo, esattamente dal 1903 al 1950, Orwell ha assistito oltre che alla prima guerra mondiale, al sorgere e all'affermarsi dei totalitarismi che hanno caratterizzato il secolo, prima quello comunista di Stalin, poi quello nazista di Hitler, per non menzionare quello di Franco in Spagna. Ed è il ripetersi di tali situazioni che lui teme fortemente.

Orwell era nato nel Bengala, ora Bangladesh, all'epoca uno dei possedimenti più remoti dell'Impero Britannico, da una famiglia medio-borghese di tipici colonialisti che, non potendo permettersi di iscrivere il figlio a una "public school" (che in Inghilterra sono tutt'altro che pubbliche, ma costosissime ed esclusive scuole private) lo iscrivono ad una scuola preparatoria residenziale per prepararsi e vincere una borsa di studio per una di quelle scuole. Il ragazzo, sicuramente dotato, deve impegnarsi all'estremo, sopportare lo snobismo degli insegnanti, il bullismo dei compagni, i rituali del culto per lo sport, sgobbare su un pesante curriculum di studi classici. Sono per lui anni di tensione per tenersi all'altezza delle aspettative dei genitori e di infelicità. Riesce comunque a vincere l'agognata borsa di studio e viene mandato in Inghilterra dove può addirittura scegliere tra Winchester e Eton, le due scuole più prestigiose. Andrà a Eton, dove dovrà ancora vivere in mezzo a ragazzi figli di famiglie molto ricche che lo snobbano e lo fanno sentire inferiore. Tuttavia lo studio forsennato produce i suoi frutti e il giovane incomincia a maturare forti interessi intellettuali che lo portano a produrre saggi, poesia e narrativa.

Rifiuta di iscriversi all'università, anzi decide di ritornare nei luoghi dove è nato come Sovrintendente della Polizia Imperiale. Continua a sentirsi un reietto, non condivide i metodi della politica coloniale britannica, non si trova bene con i colleghi, soffre per l'ostilità dei locali, incomincia a sviluppare opinioni politiche e sociali che manterrà per tutta la vita. Dopo

cinque anni dà le dimissioni e ritorna in Europa dove vive tra Londra e Parigi nelle povere periferie urbane svolgendo i lavori più disparati, anche i più umili. Si avvicina ai circoli anarchici, ma col tempo si orienterà in maniera sempre più netta verso il socialismo. E' comunque profondamente interessato alle condizioni delle classi lavoratrici, specialmente durante la grande depressione che seguì la crisi del '29.

Nel 1937 va in Spagna per partecipare con le sinistre lealiste alla guerra civile contro i fascisti di Franco. Si arruola nel Battaglione Anarchico e nelle settimane seguenti fa un'esperienza fondamentale per la sua crescita politica: le sinistre che dovrebbero essere unite in realtà si guerreggiano. Il contingente comunista, più potente, attacca addirittura gli anarchici e alcuni capi del movimento vengono imprigionati. Ferito nel fisico e nel morale, ritorna in Inghilterra profondamente convinto che opportunismo, prevaricazione e sete di potere potevano distruggere l'unità delle sinistre e fortemente disgustato da ogni forma di totalitarismo, di estrema destra e di estrema sinistra, per il quale concepisce un vero e proprio odio.

Il totalitarismo è il tema fondamentale di "1984". La distopia totalitaria è caratterizzata da un controllo totale esercitato dal governo sul popolo che ne rimane completamente soggiogato.

In "1984" la terra è divisa in tre grandi potenze totalitarie, Oceania, Eurasia, Estasia, in perenne guerra tra loro, perché lo stato di guerra consente loro di promulgare ogni genere di legge restrittiva delle libertà. In Oceania la capitale è Londra che si trova in Pista 1 – così è chiamata l'Inghilterra – e a Londra si trovano tutti i ministeri: Ministero della Pace che presiede alla guerra, Ministero dell'Amore che presiede alla sicurezza, Ministero della Verità che si occupa della propaganda e del revisionismo storico, Ministero dell'Abbondanza che presiede all'economia. Come si capisce chiaramente tutti i termini sono falsati nel loro significato. Questo avviene per tutta la lingua in cui molte parole vengono eliminate o private di senso in modo che non si possa scrivere nulla che vada contro l'ortodossia

e la politica del governo. Il governo è retto dal Grande Fratello, una sola "entità" che mai nessuno ha visto e che forse non esiste come tale, ma il cui ritratto è onnipresente all'esterno e all'interno delle strutture pubbliche e delle case private, accompagnato dalla scritta "Il Grande Fratello ti guarda". Esistono due partiti, il Partito Interno a cui appartengono Leader



e amministratori, e il Partito Esterno fatto di burocrati e impiegati. Vi sono poi i Prolet che non hanno peso pubblico, fanno i lavori più pesanti e vengono tenuti buoni con divertimenti secondo la politica del Panem et Circenses.

Tutti sono sorvegliati da teleschermi, televisori con telecamere, installati in ogni stanza, che non possono essere spenti, solo il volume abbassato. I rapporti affettivi sono scoraggiati – ogni persona a cui ci si può legare potrebbe essere una spia - quelli famigliari distrutti, tanto che i figli vengono incoraggiati a denunciare i genitori se si accorgono di atteggiamenti o discorsi non ortodossi. Tutti possono essere denunciati da tutti. Il Partito è governato dal Minamor (Ministero dell'Amore) che in nome della sicurezza controlla le menti mediante la psicopolizia che si serve anche della tortura sia psicologica che materiale.

Protagonista del romanzo è Winston, un appartenente al Partito Esterno, che lavora alla revisione della storia per adattarla alle esigenze del partito. Se qualcosa non è conveniente, anche un personaggio non allineato realmente esistito, viene cancellato, definito non- esistito. I documenti non "aggiornati" vengono gettati nei "buchi della memoria" e distrutti.

In breve, l'intento è quello di distruggere la memoria storica e personale, la capacità di raziocinio, l'individualità, la creatività, per imporre un

appiattimento totale e una totale incapacità di reazione individuale e ancor meno di critica e protesta.

Winston cercherà di reagire, frequenterà una Confraternita che sembra opporsi al governo, stabilirà un rapporto affettivo con Giulia. Insieme verranno denunciati, imprigionati, torturati e durante le torture si tradiranno reciprocamente. Sottoposto a un lavaggio del cervello, Winston tornerà nel consorzio umano totalmente condizionato, obbediente e pieno di ammirazione per il Grande Fratello. Conclusione assolutamente pessimistica.

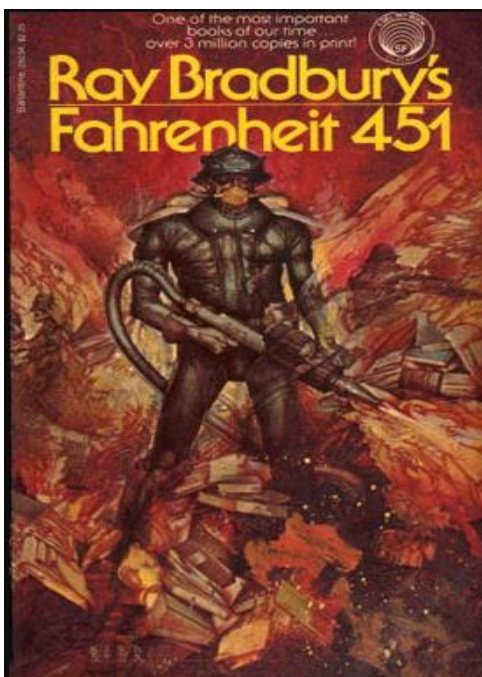


Orwell aveva a sua disposizione, oltre ad altri scritti distopici a cui ispirarsi, il ricordo ancora bruciante delle terribili esperienze totalitarie di Russia e Germania e della morte e distruzioni da esse prodotte. Le immagini che gli illustratori hanno dato del Grande Fratello mostrano notevoli rassomiglianze con Hitler e Stalin considerati come l'incarnazione del totalitarismo. Col suo romanzo Orwell voleva mettere in guardia contro possibili derive e rigurgiti di totalitarismo magari esercitato in forma più strisciante e imposto con metodi più sofisticati e apparentemente meno violenti di quelli usati da Hitler e Stalin.

Orwell è stato solo una Cassandra, profetessa di sventure, o non ha invece fornito, sia pure in forma romanzata e iperbolica, una visione di una possibile società futura fortemente condizionata e appiattita su slogan che diventano quasi dei dictat?

Ho l'impressione che nella società contemporanea l'omologazione e i condizionamenti siano molto forti, le decisioni individuali prevalentemente eterodirette vuoi per la pubblicità martellante che impone l'esigenza di uniformarsi nel più breve tempo possibile alle mode, così da sentirsi inseriti e accettati, vuoi per la velocità con cui circolano parole d'ordine di cui non si sa la provenienza. Anche adesso non si può individuare un Grande Fratello, ma se qualcuno, non si sa dove e perché, decide di creare consenso o dissenso su qualcosa, è presto fatto: basta mandare in giro un messaggio in forma opportuna e i giochi sono fatti e ci si può trovare ad approvare o disapprovare qualcosa di cui non si conosce né la provenienza né lo scopo, ma sicuramente lo scopo è chiaro a chi ha promosso l'azione. E' indubbio che le nostre scelte vengono per la maggior parte pilotate senza che noi ce ne accorgiamo.

Anche la lingua comunemente usata sta diventando sempre più povera con parole private di significato o addirittura sostituite da immagini, i



demotikon, che risparmiano la fatica di trovare un'espressione adatta ad esprimere un sentimento o un giudizio, positivo o negativo: "mi piace", o "pollice verso", ma perché e in base a che? Risultato, un bailamme di voci disparate che si intersecano nell'etere e formano un brusio senza senso.

Nel precedente articolo abbiamo parlato di "Mondo nuovo" di Huxley che sicuramente ha influenzato Orwell. La tematica è la stessa, lo scopo anche, ma mentre Orwell è molto

drastico e punitivo – remore, proibizioni, imposizioni – Huxley fa leva sul piacere, sul divertimento, sulle comodità, sul disimpegno, sulle piacevolezze offerte a piene mani per rammollire le coscienze e piegarle a un'ubbidienza passiva, il tutto apparentemente meno doloroso, ma non meno pericoloso. Ambedue i romanzi mettono in evidenza i pericoli di disumanizzazione, di perdita delle facoltà squisitamente umane come il pensiero autonomo, il sentimento, la creatività.

Per concludere il discorso sui romanzi distopici non si può non citare “Fahrenheit 451” di Ray Bradbury, che con gli altri due forma una triade consolidata. Fahrenheit 451 è la temperatura a cui la carta brucia e il romanzo di Bradbury, che è uno scrittore di bella fantascienza, parla appunto della disumanizzazione ottenuta mediante la distruzione dei libri, vale a dire della memoria storica - ricordiamo i roghi di libri organizzati da Hitler – a cui alcuni cittadini reagiscono imparando a memoria quegli scritti in modo da tramandarli ai figli e a quelli che verranno.

Un popolo senza memoria è un popolo morto. Non dimentichiamolo mai.



LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

CHIESA SANTA MARIA DELLA QUERCIA



Nella piccola piazza dell'antico rione Regola sorge la chiesa di S. Maria della Quercia. Sul luogo, dalla fine del XIII sec., esisteva un piccolo edificio sacro intitolato a S. Nicola de Curte (di proprietà degli

Orsini) inserito in un complesso turrato racchiuso da un muro di cinta con caratteristiche di una corte, nome da cui derivò l'appellativo "de curte". Nel 1507 i viterbesi, mercanti di bestiame maremmano a Roma, chiesero ed ottennero la concessione della suddetta chiesa di S. Nicola da Giulio II Della Rovere (che aveva come proprio simbolo araldico la quercia) e v'inserirono il culto della Madonna della Quercia, nata nel XV sec., nella loro città. Nel 1523 l'edificio fu scelto come sede dai Macellari, sotto la protezione di S. Bartolomeo; ristrutturata in forme bramantesche, la chiesa fu intitolata a S. Maria della Quercia. La piazza antistante, in seguito agli interventi del 1938, ha perso le caratteristiche volute dal Raguzzini, il quale nel 1725, per volontà di Benedetto XIII Orsini, ricostruì l'edificio in perfette forme rococò.

*Alta e stretta, la **facciata**, si distingue per l'elegante convessità; è ricca di movimento ed è di piacevole effetto. Al centro dell'ordine superiore si apre una finestra sormontata dal timpano curvo, decorato da un fregio a volute, su cui poggia la croce raggiata.*



*L'interno è a croce greca, coronato da cupola con tre cappelle. Vi si conservano opere pregevoli: la cantoria in legno, realizzata dall'intagliatore Domenico Barbieri, una tra le più belle di Roma; i coretti di marmo, ma il rivestimento marmoreo ottocentesco ha alterato la linea architettonica delicata e fine del Raguzzini. Sulla **cupola** le pitture dell'ottocento rappresentano le litanie della Madonna, espresse da dodici angeli. Sull'**altare** maggiore, progettato dal Raguzzini, ma realizzato da Domenico Gregorini, è posto il dipinto della Madonna della Quercia di Viterbo: l'iconografia è tipica della seconda metà del XVI secolo ed è stata attribuita ad uno dei Carracci o alla loro scuola. Ai piedi della Vergine sono raffigurati un montone e un bue, simboli dei Macellai.*

La chiesa è aperta alle ore 10,00 per la Messa della domenica.

P.za della Querci

ARTE MODERNA

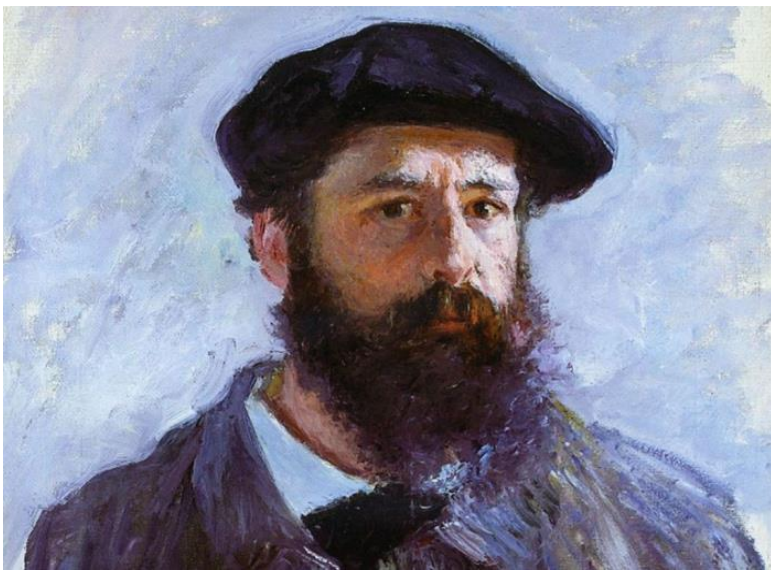
E CONTEMPORANEA

MONET COMPLESSO DEL VITTORIANO ROMA

E' arrivata a Roma la mostra di uno dei più grandi pittori impressionisti di tutti i tempi, Claude Monet, ospitata al complesso del Vittoriano dal 19 ottobre 2017 all'11 febbraio 2018. La mostra propone al pubblico 60 opere del padre dell'Impressionismo provenienti dal Musée Marmottan Monet di Parigi, quelle stesse opere che l'artista conservava nella sua ultima, amatissima, dimora di Giverny e che il figlio Michel donò al Museo. Monet trasformò la pittura en plein air in rituale di vita e - tra la luce assoluta e la pioggia fitta, tra le minime variazioni atmosferiche e l'impero del sole - riuscì a tramutare i colori in tocchi purissimi di energia, riuscendo nelle sue tele a dissolvere l'unità razionale della natura in un flusso indistinto, effimero eppure abbagliante.

*Il percorso espositivo rende conto, oltre che dell'evoluzione della carriera di Monet, anche delle sue molteplici sfaccettature, restituendo la ricchezza artistica della sua produzione. Dalle celebri caricature della fine degli anni 50 dell'800 ai paesaggi rurali e urbani di Londra, Parigi, Vétheuil, Pourville - e delle sue tante dimore; dai ritratti dei figli alle tele dedicate ai fiori del suo giardino, fino alla modernissima resa dei salici piangenti, del viale delle rose o del ponticello giapponese, e poi alle monumentali Ninfee, che deflagrano nel pulviscolo violetto e nella nebbia radiosa. Tra i capolavori in mostra: **Portrait de Michel Monet bébé** (1878), **Ninfee** (1916-1919), **Le Rose** (1925-1926), **Londres. Le Parlement. Reflets sur la Tamise**(1905).*

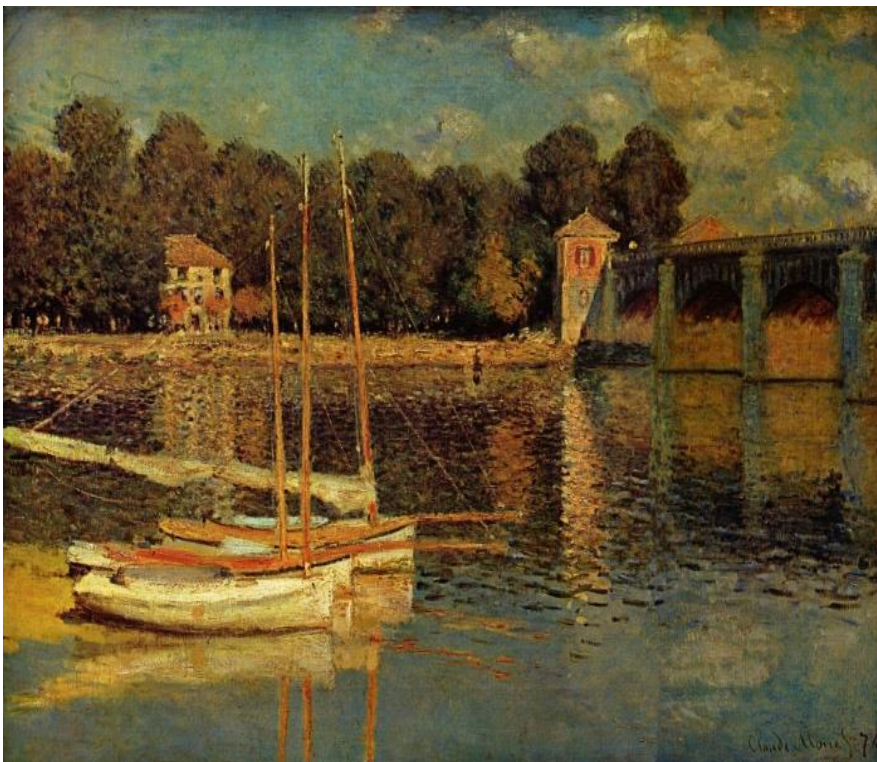
5 COSE DA SAPERE SU CLAUDE MONET



1. Claude Monet è il **padre dell'Impressionismo** ed è la figura chiave per comprendere quel processo di trasformazione dell'arte tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Claude Monet, nasce a Parigi il 14 novembre 1840,

ma trascorre i primi anni a Le Havre, dove inizia a disegnare caricature e si fa notare da E. Boudin che lo convince a dedicarsi alla pittura di paesaggio.



Claude Monet, Il ponte di Argenteuil (1874)

2. Claude Monet nel 1859 si trasferisce a Parigi dove scopre la pittura di Delacroix, Daubigny, Corot ed incontra Pissaro, Bazile, Sisley e Renoir, con cui inizia a dipingere "dal vero" nella foresta di Fontainbleu.

Nei primi anni di lavoro Monet non aveva vissuto momenti felici, soprattutto dal punto di vista economico, e nel 1869 i creditori gli confiscarono tutte le tele in suo possesso e non poté dipingere per mancanza di colori.



Édouard Manet, Monet che dipinge sulla sua barca (1874)

3. I paesaggi di Monet, realizzati con un'attenzione particolare ai riflessi della luce sull'acqua, rappresentano le prime opere dell'impressionismo.

Fu proprio l'opera di Monet "Impression. Soleil levant" del 1872 ed esposta nel 1874 a suggerire il nome per la nuova corrente artistica: l'Impressionismo.



Claude Monet, Impression. Levar del sole (1872)

4. Claude Monet approfondisce le leggi fisiche che stanno alla base della percezione della luce e del colore da parte dell'occhio umano.

Dedica infinite variazioni dello stesso soggetto al solo scopo di catturare un momento preciso e una luce particolare, che sono l'artista poteva vedere nel momento in cui dipingeva.



Claude Monet, il ponte giapponese a Giverny.

5. Nel 1883 Monet si trasferisce a Giverny, in Normandia, dove crea un giardino e si costruisce un rifugio o più semplicemente un mondo tutto suo, che

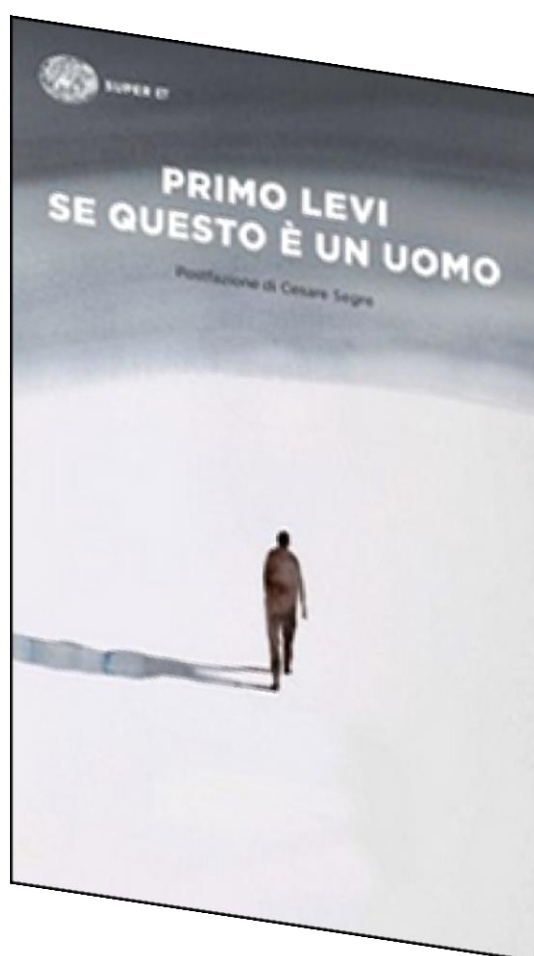
diventerà il soggetto preferito per le sue opere. Claude Monet trascorre a Giverny oltre 40 anni della sua vita e utilizza il suo giardino con le sue piante ed i suoi fiori per realizzare degli autentici capolavori.

Monet muore nel 1926.



SE QUESTO È UN UOMO PRIMO LEVI

Primo Levi, reduce da Auschwitz, pubblicò "Se questo è un uomo" nel 1947. Einaudi lo accolse nel 1958 nei "Saggi" e da allora viene continuamente ristampato ed è stato tradotto in tutto il mondo. Testimonianza sconvolgente sull'inferno dei Lager, libro della dignità e dell'abiezione dell'uomo di fronte allo sterminio di massa, "Se questo è un uomo" è un capolavoro letterario di una misura, di una compostezza già classiche. È un'analisi fondamentale della composizione e della storia del Lager, ovvero dell'umiliazione, dell'offesa, della degradazione dell'uomo, prima ancora della sua soppressione nello sterminio.



DITELO AL...

...COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

RIEPILOGO 730

Da pochi giorni mi sono giunte alcune domande relative alla richiesta di documentazione da parte dell'Agenzia delle Entrate.

A tali domande ho già risposto direttamente ai soci che le hanno poste. Tuttavia, per il loro interesse generale, penso sia estremamente utile portarle a conoscenza di tutti.

Alla dichiarazione dei redditi tramite mod. 730, va allegata – in copia – tutta la documentazione attestante sia i compensi da lavoro (dipendente o pensione), sia di tutte le spese sostenute.

Entro i cinque anni successivi, l'Agenzia delle Entrate si riserva di richiedere non tanto i famosi ex CUD (oggi Certificazione Unica) in quanto già in suo possesso, quanto la copia di tutte le spese sostenute.

Tale documentazione viene richiesta in prima battuta al CAF che ha presentato telematicamente il nostro 730.

Nella migliore delle ipotesi il CAF ci avverte di tale richiesta pur essendo in possesso della documentazioni a suo tempo da noi fornita, giustificando la loro inadempienza che le pratiche sono ormai in archivio (profondo archivio) per cui non ci sarebbe il tempo di rispondere all'Agenzia delle Entrate.

Rammento che, come riportato nella lettera " di cortesia " da noi ricevuta è riportato che, in mancanza di tale presentazione, il credito da noi vantato non viene riconosciuto e darà luogo alla emissione di una cartella esattoriale per il recupero di quanto da noi percepito nell'anno di competenza.

*La richiesta di documentazione da parte dell'Agenzia delle Entrate si verifica soprattutto in presenza di **grossi importi ad esempio di spese mediche sostenute** o di lavori consistenti di ristrutturazioni edilizie spese che, nel loro insieme, in genere fanno salire il nostro credito oltre un certo importo (quattromila euro).*

Il consiglio che ho sempre dato è quello di conservare accuratamente almeno per cinque anni tutta la documentazione di riferimento.

*Ricordarmi sempre, prima di produrre i documenti richiesti, **di controllare che sulle ricevute oltre i 77,47 euro ci sia la marca da bollo.** Le ricevute presentate senza verranno scartate e dovremo restituire la differenza. Ovviamente tale regola vale solo per le ricevute non sottoposte ad IVA.*

Tale documentazione può essere inviata tramite canale telematico (per gli esperti) o per lettera raccomandata. Consiglio la diretta consegna agli sportelli dell'Agenzia delle Entrate.

CREDITO OLTRE I QUATTROMILA EURO

Dallo scorso anno tale credito è stato corrisposto direttamente dai sostituti di imposta. Tuttavia in taluni casi ad esempio un credito oltre i quattromila euro, L'Agenzia delle Entrate ha sospeso il rimborso in attesa di richiedere “ appunto “ copia delle spese sostenute per un controllo.

In tale situazione il CAF che ha presentato il modello 730 dovrebbe aver ricevuto l'invito alla presentazione della documentazione e all'invio del codice IBAN del contribuente per l'accredito diretto sul suo c/c, dopo aver provveduto alle verifiche sulla documentazione.

In mancanza di codice IBAN il contribuente , entro sei mesi, riceverà un assegno circolare direttamente presso il suo domicilio fiscale.

Tutto questo non si verificherà se abbiamo optato per il 730 precompilato messo in rete dall'Agenzia delle Entrate e accettato però senza alcuna modifica.

Ricordo al riguardo che nel precompilato è già inserita tutta la documentazione che, obbligatoriamente, tutti gli obbligati hanno provveduto ad inviare nei tempi e nei modi richiesti (banche per gli interessi

passivi sui mutui , assicurazioni per polizze vita, scontrini di farmacie, sostituti di imposta per la Certificazione Unica ecc.)

Anche una piccola integrazioni da noi apportata al precompilato ci fa decadere dal beneficio.

Altra osservazione: poiché viene fissato un termine per la presentazione della documentazione richiesta che è di 30 giorno dalla ricezione, e poiché dalla lettera si desume solo la data della sua elaborazione, conservate sempre la busta su cui è riportato il timbro dell'Ufficio postale o la data della sua notifica.

PRESENTAZIONE DEL 730 SENZA SOSTITUTO DI IMPOSTA

In assenza di sostituto di imposta alla data dei conguagli attivi o passivi (luglio-agosto) è data facoltà ai contribuenti di presentare comunque il mod. 730.

In tal caso in presenza di un debito il contribuente deve provvedere direttamente al pagamento tramite mod. F24. In presenza di un credito riceverà direttamente quanto a lui spettante: tramite accredito sul conto corrente bancario o postale se ha fornito il codice IBAN o tramite assegno circolare.

Tale opzione può essere esercitata anche da coloro che nel periodo sopra menzionato hanno invece un sostituto di imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) per varie loro ragioni.

La gestione dei debiti e crediti viene gestita esattamente come sopra descritto. Ma allora perché ne parliamo?

Perché – esperienza recente – L' Agenzia delle Entrate essendo in possesso della documentazione inviata dai sostituti di imposta, può non tenere conto dell'opzione esercitata dal contribuente e, mentre riceve per esempio il pagamento tramite F24 da parte del contribuente, contemporaneamente invia la comunicazione anche al sostituto di imposta.

Conseguenza: il contribuente ha pagato tramite F24 e si è visto addebitare la rata di debito da 730 sullo stipendio e sulla pensione.

Immediata richiesta di rimborso di quanto pagato tramite F24

Attenzione quindi: ricorrere a tale opzione solo ed esclusivamente quando manca il sostituto di imposta nel periodo in cui vengono effettuati i conguagli attivi o passivi.

E' il caso ad esempio quando si va in pensione al mese di giugno o malauguratamente si perde il lavoro.

SUCCESSIONI

Come già accennato qualche mese fa, mi riservo di simulare una successione abbastanza comune e ricorrente: casa, terreni, conti bancari e/o postali, titoli.

Mi limito per il momento a dare due risposte ad un quesito che mi è giunto mentre stò predisponendo quest'articolo.

Polizze vita: essendo soggette a tassazione separata, ovvero le imposte verranno trattenute direttamente dall'Ente erogante, **non sono oggetto di successione.**

Per la loro riscossione si può provvedere anche in mancanza di denuncia di successione solo ed unicamente con un atto notorio (municipio di competenza). E' ovviamente richiesta la presenza di tutti gli eredi.

Immobili: se sulla visura catastale vengono indicati più elementi identificativi quali ad esempio due o tre SUB, vanno indicati tutti. In caso contrario non si potrà fare la voltura catastale per la discordanza tra i dati da noi forniti (ad esempio un sub) e quelli risultanti al catasto.

Accatastamento fabbricati rurali: moltissimi comuni , tramite L'agenzie delle Entrate, stanno richiedendo ai contribuenti interessati, di procedere al riaccatastamento dei fabbricati rurali (A6) non più destinati a tale

*funzione. **Provvedete**, anche se questo comporterà il pagamento dell'IMU. La richiesta è proprio finalizzata per fare "Cassa".*

*In caso di " **rudere** " fare denuncia al Comune di competenza che provvederà ad un sopralluogo e a successiva delibera di riconoscimento come tale.*

Aspetto sempre le Vostre domande alle quali cercherò di rispondere con sollecitudine e nella maniera più chiara possibile.



SIMPPOSITIO



A cura di

SIMPPOSITIO

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannin

PERE AL FORNO AL VINO NOVELLO

Ingredienti

- *4 pere*
- *1 bottiglia di vino novello*
- *120 gr di zucchero*
- *1 pezzo di stecca di cannella*
- *8 chiodi di garofano*



Procedimento

Accendete il forno e impostate la temperatura a 180 °C, versate il vino in una casseruola piccola (devono starci 4 pere in piedi) ma con i bordi alti, aggiungete lo zucchero e mescolate finché non si sarà sciolto.

Sbucciate le pere, facendo attenzione a non togliere il picciolo e riponetele nella pentola con il vino.

Aggiungete le spezie, coprite il tutto con carta stagnola e infornate per 20 minuti.

Una volta che le pere si saranno cotte, toglietele dal tegame aiutandovi con una paletta e appoggiatele su un piatto da portata.

Rimettete sul fuoco la casserruola e fate ridurre la salsa fino a farla diventare più densa e di colore molto scuro, successivamente, togliete le spezie e versatela sulle pere appena sfornate.



Il 6 novembre ormai è una scadenza a cui milioni di italiani non si sottraggono, arriva sulle tavole il vino novello.

Molti si chiedono come sia possibile che soltanto dopo poche settimane dalla vendemmia, il vino novello

sia già pronto da bere. Cominciamo col dire che si sente spesso parlare erroneamente di vino novello come il vino "nuovo", ma tale bevanda nasce da una produzione particolare e molto differente dalla "solita" vinificazione. Il suo segreto si chiama macerazione carbonica, ed è il procedimento grazie al quale si riesce ad ottenere questo vino morbido, dal sapore fruttato e dal colore purpureo. Perciò vino novello e vino nuovo non sono affatto la stessa cosa. La preparazione del novello è molto diversa dalla tradizionale vinificazione. L'uva viene chiusa in un contenitore sigillato ermeticamente, da una a tre settimane. La temperatura è intorno ai 30 gradi e l'ambiente è saturato con l'anidride carbonica, in assenza di quella che comunemente viene definita "aria e che è indispensabile per la fermentazione. Come fa il novello a fermentare in assenza d'aria? Succede che l'uva che sta sul fondo del contenitore sia schiacciata da quella sovrastante. In questo modo entra in circolo il mosto, che fermenta ricorrendo ai lieviti naturalmente presenti negli acini. A questo punto c'è la produzione di ulteriore anidride carbonica e alcol. La particolare tecnica di vinificazione appena descritta è nata quasi per caso nel 1934 in Francia, dove si produce il Beaujolais

Nouveau dove un gruppo di ricercatori francesi stavano sperimentando un metodo innovativo per la conservazione dell'uva, che prevedeva appunto il contatto con anidride carbonica. Come metodo di conservazione non si dimostrò valido, ma gli stessi ricercatori si accorsero che le uve tendevano a diventare "frizzanti" e ad assumere aromi particolari e gradevoli; decisero quindi di vinificarle, ottenendo un vino molto diverso da quelli tradizionali ma decisamente apprezzabile sotto molti punti di vista, leggero e frizzantino con bouquet aromatico e bassa gradazione, solo 11°. Il nouveau non può essere immesso sul mercato prima del 6 novembre di ogni anno e se ne consiglia un consumo nei primi sei mesi perché poco stabile.



IL MENESTRELLO

A cura di Carla Battistini

DIVIDE ET IMPERA

*Quanno Dio er monno inventò
bello e unito lo creò,
tutti annaveno d'accordo;
er muto che parlava ar sordo,
quelli bianchi e quelli neri,
quelli scemi e quelli seri,
er leone e la gazzella
er lupo co' la pecorella:
tutto quanto soddisfatto
Dio 'na pennica s'è fatto.
Ma Lucifero arrivò
e coll'omo lui parlò:
"nun te stai troppo a annojà?
te dovesti aribellà...
nun te scappa la pazienza?,
ma che pizza st'obbedienza...".
L'omo, pieno de fervore,
se recò sù dar Signore:
"sull'artare stacce te,
vojo fà tutto da me...;*

*c'ho un cervello intelligente,
nun me v`a d'esse obbediente! “
Ma er Signore s'arabbio`
e la mano destra arzò;
er big ben s'è scatenato...
e er creato s'è sfasciato!
Ma Lucifero soride
perché sà che chi “divide”
pò “imperà” come i Romani
ieri, oggi e anche domani.
Si, la forza è nell'unione
mò c'è solo confusione:
guarda er gioco dei partiti,
in brandelli sò finiti;
c'è chi taja e c'è chi strappa,
c'è chi torna e c'è chi scappa,
c'è chi vole rattoppà
ma purtroppo 'n ce la fà!
Nun parliamo de la Spagna,
in Catalogna ce se lagna;
sfrocia er toro catalano
scarpitano a tutto spiano:
“mica sò spagnolo io
vojo stà pe' conto mio!”.
Ma Felipe s'è arabiato,
pe' le corna l'ha pijato,*

“sarai un toro prepotente...,

ma er torero vince sempre!”

Guarda er Veneto su ar Nord

che da mò tira la cord,:

“io lavoro e ciò i sordoni

nu li vojo dà ai teroni,

e nun vojo più immigrati

che oramai sò saturati;

sento er Piave di davvero

che nun passa lo straniero!”

Se divide er Sindacato,

se divide er Patronato,

se dividono le chiese,

se divide ‘sto Paese;

se divide la famija

e succede er parapija,

se divide tutto quanto

a pensacce... è proprio ‘n pianto!

Ma Lucifero soride

perché sà che chi “divide”

po’ “imperà” come i Romani

ieri, oggi e anche domani!!!





***Associazione Culturale
Simposium***

Mail:

ass.simposium@gmail.com

Web:

acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727

